

## CORSO BIBLICO (3/5)

«**PERCHÉ CERCATE TRA I MORTI COLUI CHE È VIVO?**»

*La ricerca di Gesù nel Vangelo secondo Luca*

«**Ti dico la mia riconoscenza, Padre...»**

# Preghiera riconoscente e figliolanza divina del Gesù secondo Luca

Relatore: don Franco Manzi

Giovedì 2 Ottobre 2014 - Parrocchia Gesù a Nazaret (Milano)

*Appunti raccolti da Marino de Stena, audio della serata disponibile su [www.gan.mi.it](http://www.gan.mi.it)*

Come pregava Gesù? Quale la dimensione eucaristica (= di ringraziamento?).

Hans Jonas, filosofo di origini ebraiche scampato all'olocausto, arrivò alla conclusione di un Dio che non interviene, muto. Non intervenne durante quel periodo nero perché non fu in condizione di farlo, abdicando al suo potere di un Dio con il braccio teso, quasi impotente davanti alla malvagità di noi uomini. La visione di Gesù, forse, è un'altra, con un Dio non muto.

Sulla preghiera privata di Gesù gli evangelisti non ci dicono nulla, se non di una preghiera personale e privata. Ma Luca, più attento alla preghiera di Gesù, ci offre particolari interessanti su fattori esterni.

Per esempio i luoghi: non le piazze, ma i deserti o i monti, sui luoghi alti (come la Rivelazione sul monte Sinai). Alzava lo sguardo al cielo, luogo "naturale" per la presenza di Dio.

Lui non sfuggiva l'aiuto al prossimo, ma non dimenticava il giusto tempo per il rapporto col padre, di mattina presto o di sera tardi per proseguire tutta la notte.

La preghiera di Gesù è nella forma di **discernimento spirituale personale**: al suo battesimo il Segno di Dio è diretto in prima persona a Gesù, non al popolo, segno che il messaggio non era solo l'annuncio, a conferma che fosse il figlio prediletto.

Un altro momento: subito prima della chiamata degli apostoli, Gesù si mette in preghiera, perché è un momento fondamentale per il diffondersi del suo messaggio.

Sulla morte e resurrezione si nota quanto la preghiera fosse importante: in Lc 9,18-22 Gesù è in preghiera quando chiede ai discepoli "e voi chi dite che io sia?".

Allo stesso modo lo si vede nei momenti negativi: Gesù sapeva discernere sul senso ultimo della sua presenza in terra partendo dalla preghiera, perseverando e alimentando la speranza nella preghiera. Questo si è irrobustito anche con altri segni quali la trasfigurazione di Gesù (Lc 9,28-35), segno di Dio che Gesù è suo Figlio, una scintilla di resurrezione anticipata nel mondo. Anche la trasfigurazione avviene durante la sua preghiera, con una voce che è non solo rivolta a Gesù, ma anche ai tre apostoli che Gesù aveva portato con sé. La crisi che era presente tra i discepoli proprio in quel periodo trova risposta nelle parole di Dio.

Ma la preghiera di Gesù è anche un **ringraziamento come Figlio**, come quando Dio si rivela ai piccoli (Lc 10,21-22), da cui traspare la convinzione di Gesù di essere il Figlio prediletto e di continuare a ricevere tutto da Dio Padre: per questo esprime nella preghiera il ringraziamento di un Figlio che accoglie sempre, non totalmente passiva, gioendo di essere tale. Il desiderio di Dio, di far conoscere il Vangelo, diventa anche quello di Gesù, già

quando i genitori trovano Gesù al tempio ("non sapevate che devo fare le cose del padre mio?". In Lc questa consapevolezza sembra esserci già prima dei 12 anni, ma certamente sapeva di essere il Figlio di Dio, con una dipendenza radicale.

L'evangelista lascia indeterminate le cose per rendere l'idea della coscienza di Gesù, di apprendere quali fossero le cose del Padre suo.

Il desiderio del Figlio è evidente: immettere l'umanità all'interno della relazione con Dio.

I saggi e i grandi non sono quelli che lo hanno accolto, anzi, la loro diffidenza è insuperabile. Dal punto di vista umano non c'è nulla di cui rallegrarsi, ma nella preghiera gioì perché se piace a Dio deve piacere anche a me.

Pertanto nella preghiera Gesù è maturato nella propria consapevolezza, in maniera non lineare, drammatica (con scontri fortissimi con i credenti e religiosi dell'epoca).

Anche Gesù si è trovato in difficoltà, con una **preghiera di vero bisogno**. Noi non dobbiamo pensare a Gesù come ad un teatro, ma dobbiamo lasciarci andare alle nostre richieste a Dio. Nella Bibbia e nei salmi si legge dell'uomo che chiede aiuto a Dio quando si trova in difficoltà. Per Gesù sono anticipo di rendimento di grazie rispetto all'intervento di Dio, come nella moltiplicazione dei pani e dei pesci (Lc 9,10-17), in un luogo desertico, vicino alla notte, lontano dal centro abitato.

Gesù alza gli occhi al cielo, come noi al Crocifisso, e si rende conto che Dio poteva agire con il tramite di Gesù, e questi non smette mai di confidare in Dio, non chiedendo nulla al Signore, ma anzi, rimettendosi alla disponibilità di Dio, per fare la sua volontà. Il miracolo brilla tra le mani di Gesù!

Lo stesso tipo di ringraziamento c'è nell'ultima cena, mettendo in chiaro del rifiuto definitivo dell'uomo, in cui stringe una nuova alleanza assieme ai traditori e ai rinnegatori.

La stessa cosa avviene anche prima della resurrezione di Lazzaro.

La preghiera di ringraziamento prevedeva per gli ebrei anche un sacrificio perché Dio mi ha evitato la difficoltà, con una parte che diventa cibo per la cena comune. Invece Gesù cambia tutto: "Gesù prese il pane e rese grazie" con una nuova alleanza di Dio con l'uomo.

Potrebbe nascere una domanda: non è che Gesù si è illuso? Ma l'intenzione è vera proprio grazie ai fatto che siano avvenuti i miracoli da parte di Dio. Il modo di pregare di Gesù ci fa vedere la consonanza continua tra Gesù e il padre, che è evidente proprio nella preghiera, come nell'ultima cena, ai getsemani o in punto di morte. Tanto che la preghiera del Figlio nei confronti del Padre convince quest'ultimo a intervenire.

La nostra richiesta deve essere proprio nella direzione dell'imparare a pregare. Noi stessi dobbiamo pregare con gli stessi sentimenti di Gesù affinché possiamo maturare pure noi. Il Dio onnipotente è sempre Padre: per questo dobbiamo avere una preghiera eucaristica, di ringraziamento. Come diceva San Paolo dobbiamo agire nel quotidiano affinché ci sia sempre preghiera di ringraziamento.

## Q&A

Q: quali le caratteristiche di Lc?

A: greco che scrive per greci, arrivato alla fede tramite altri. Gesù porta la fede per tutti, ma lui si preoccupa di chi torna per ringraziare. Lui, giudeo, loda l'ebreo samaritano, oppure prende un samaritano come esempio positivo. È la salvezza per tutti, dai samaritani ai ladroni: in particolare a chi ringrazia. Lc è lo scrivano della misericordia di Cristo, secondo Dante.

Q: la conciliazione tra fede e razionalità e come raggiungere la conoscenza di se stessi, cosa succederebbe se tutti ci comportassimo come lui?

A: Kant era molto diverso come filosofo, ma non aveva vissuto l'olocausto come Jonas. Ma se Kant non fosse stato di tradizione cristiana, avrebbe detto le stesse cose? Evidentemente ha preferito prevalere le cose razionali. Dostoevskij: senza Dio tutto è lecito, ed è la direzione che stiamo seguendo a causa dell'illuminismo.

Q: (Daniela C.) desiderio di ringraziamento personale e consapevolezza cristiana. Inoltre: fiduciosi prima di chiedere/pregare?

A: la fede è essere attratti dallo spirito di Gesù nella relazione tra lui e il Padre ("diventiamo figli nel figlio", S. Paolo), piano piano: è un percorso lungo una vita! E il peccato ci porta lontani dall'essere figli, mentre qualcosa di bello ci fa vibrare perché siamo figli di Dio.

Chiedere e pregare devono andare insieme perché non siamo soli a pregare, perché certe cose vengono dall'alto da Lui, veniamo portati verso Lui affidandosi. Ecco che dobbiamo chiedere al Padre di aiutarci a fare la sua volontà (lui può salvarti ma non può salvarti senza di te). Possiamo quindi chiedere al Signore di aver maggiore fede, bussando sempre alla sua porta.

Q: (Francesco) anche un incontro come questo può essere preghiera.

A: si comincia e si prosegue lungo tutta la vita.